LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 343 GIOVEDI 11 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Da Venezia a Salonicco.

Salonicco greca.

Salonicco 1 Novembre 1913

Da una lettera privata, gentilmente comunicataci.

Fedele alla promessa fatta, ecco alcuni appunti di viaggio e le mie prime impressioni sulla città già turca e ora divenuta o ridivenuta, se si vuole, greca.

A bordo del « Serbia »

20 settembre. — A Venezia imbarchiamo duecento reclute. Son veneti, destinati quasi tutti all'artigliera di di Taranto. Sulla banchina del Molo vedo innumeri parenti ed amici: madri, sorelle cogli occhi rossi, cogli sguardi fissi sui loro cari che le incuorano baldi e sereni. Al levar dell'ancora, da bordo e da terra uno sventolio di pezzuole, un incrociarsi di augurii, di addii..., Giriamo al largo verso la Giudecca e l'oscurità della sera che stende il suo velo permette a questi bravi giovani di asciugare qualche lagrima ribelle. Ma è un momento: ora passiamo dinanzi al cuore di Venezia — straordinariamente illuminato, ricorrendo il 20 settembre — e dinanzi a quello spettacolo, magico sempre, dai giovani petti un grido prorompe: « Viva Venezia, viva S. Marco! » Si agitano i Hepi, i fazzoletti e si canta: « Addio, mia bella, addio! l'armata se ne va... « Non è nuova, davvero, la canzone; ma che importa? A questa ne seguono altre, e, ad intervalli, nel silenzio della notte cullati dal rumor delle onde che battono i fianchi della nave, i canti della patria salgono palpitanti alle stelle che rispondon palpitando pur esse.

21 sett. — Dal finestrino scorgo Ancona che si stende ad anfiteatro e s'arrampica sul colle dove erge maestoso S. Ciriano edificato sulle rovine del tempio di Venere, di cui parla Catullo. E' di stile misto e ricorda la cattedrale di Pisa.

22 sett. — A 24 ore da Ancona tocchiamo Bari. I soldati scendono; io auguro ad alcuni il buon viaggio e chiedo se hanno sofferto dal mare agitato.

— Soffrire, noi di artiglieria?! Quelli di fanteria, forse...

Bravi giovanotti, non ancora vestiti da artiglieri — tranne il Hepi — e già orgogliosi di appartenere all'arma potente.

La torre moresca della cattedrale, l'antica basilica dove S. Nicolò dorme l'eterno sonno da tanti secoli da lungi m'invitano; ma il tempo è minaccioso e non mi muoverò.

23 sett. Eccoci a Brindisi. Sempre la stessa: piccola, sudicetta, deserta. Notevole il castello fondato dall'imperatore Federico II. Dalle 12 alle 16 tutti i negozi chiusi: sanno far la siesta i brindisini, non c'è da dire. Cammino, cammino per trovare una farmacia aperta; ma che? Sono stanca e ritorno a bordo. Brindisi è l'ultimo scalo italiano e il battello si popola Salgono monache d'Ivrea-rondinelle dal petto bianco e dal velo nero; ufficiali dei bersaglieri che vanno a Rodi: professori dei ginnasi italiano e francese di Salonicco, greci che scenderanno a Corfù o al Pireo, ed altri ancora.

E' il tramonto, l'ora in cui volge... Addio Italia! Questo momento è sempre angoscioso: non si abbandona mai a cuor leggero la cara patria che si potrebbe anche non più rivedere.

24. Sett. — Poco dopo l'alba gettiamo l'ancora dinanzi a Santi Quaranta. Da bordo si vedono poche case e un sentiero che serpeggiando s'interna fra montagnole aride, brulle, color dell'argilla.

Un passeggiero chiede al Comandante l'origine dello strano nome della cittadina. (I capitani di mare dovrebbero essere enciclopedie ambulanti per soddisfare a tutte le domande dei passeggieri, ed è ammirabile la loro mai stanca cortesia nel rispondere a tutti). Il comandante però non lo sa; ma lo sa suor Maria Costantina che ci narra una pietosa istoria di 40 fedeli i quali piuttosto di rinnegare Cristo si lasciarono martirizzare fra mille torture.

Qui s'imbarcarono soldati greci, in pessimo arnese: sudici, emaciati, stanchi; un elegante tenentino greco che non tarda ad affiatarsi coi nostri ufficiali; alcuni turchi, subito in cerca d'un cantuccio dove stendere un tappeto per sedervi con le gambe incrociate e fumare l'eterna sigaretta... Un capitano turco, disarmato, sale ad accompagnare le sue donne: moglie, madre e sorella, un bambino. E' prigioniero dei Greci e invia la famiglia a Kerasunda. Sembrano impietriti: non una parola, non un gesto: gli occhi soli si dicono un doloroso addio. Maledetta la guerra! quante atroci sventure trascina e versa sul capo di deboli, d'innocenti creature.

Un signore greco mi viene a sedere accanto, e, senza preamboli m'interroga:

— Voi insegnante nelle scuole italiane a Salonicco?

— Si, signore.

— Siete pagata bene?

— ?... Si, signore.

— Quanto?

— Molto bene. L'Italia è ricca e generosa, signore.

Egli voltò la schiena. Ma di lì a poco eccomelo tra i piedi un'altra volta: Che scuole avete a Salonicco?

— Molte: giardini infantili, scuole elementari, maschili e femminili, tecniche commerciali, ginnasio...

— Ginnasio? Ginnasio! Ma noi non permetteremo mai il ginnasio...

— Perchè?

— Perchè il ginnasio dev'essere nazionale, e in Grecia non può esser che greco.

Avete capito? La Grecia è la Grecia e saprà metter i baffi; non sarà mica sciocca, come quella povera Turchia che tutto tollerava!

Ad un giovanottino greco dico:

— Serete contenti, eh? La vostra patria s'è ingrandita assai...

— Per ora, — mi risponde tirandosi i baffetti, — Per ora dobbiamo contentarci, poichè l'Europa c'impedisce d'andar avanti; ma verrà giorno che...

— Per Bacco! l'appetito vien mangiando — interrompo io, poco garbatamente.

— Ma che appetito!?... diritto, signora, diritto sacrosanto. Costantinopoli dev'esser nostra; e infatti la leggenda dice che quando un re Costantino e una regina Sofia sederanno sul trono di Grecia...

— Ma lasci un po' le leggende!...

A mezzogiorno siamo dinanzi alla più grande delle isole Jonie, alla bella Corfù dove si parla ancora il veneziano. Insegnanti nelle nostre scuole son qui due udinesi, figlie del vostro direttore. Vorrei scendere per salutarle; ma il mare è mosso assai e le prue delle barchette si sollevano verso il cielo così... che sarà per un'altra volta. Un nugolo di merciai ambulanti ci annoia; rahat lucum, i dolci gommosi che ora si possono comperare anche a Udine, offelleria Giuliani, bastoni scolpiti con velleita d'arte, scarpette rosse dalla punta in sù... E' peggio ancora, i vetturini che vogliono *portarci* ad ogni costo all'Achilleion imperiale; e non giova dire che alle 16 si parte e si perderebbe il piroscafo...

Verso il tramonto, il vento si calma. Quale incantevole spettacolo! Il sole scende nel più fulgido azzurro, nell'atmosfera più pura, riflette i raggi di fiamma nel mare increspato. Io cerco un angoletto solitario per contemplare in silenzio il quadro meraviglioso. Non odo una voce, tranne quella della macchina possente che sussulta; posso credermi tutta sola, in un pianeta ignoto, d'un vascello fantasma. Ma ecco le due suore che m'invitano a recitare il Rosario. E dove trovare un tempio più augusto? Io rispondo « Santa Maria... » cogli occhi rivolti al Sole, imagine di Dio, per una strana cominazione, dovuta a fenomeno ottico, il gran disco — vicino a tuffarsi — sembra poggiare, immacolata ardente Ost a, d'un calice di fuoco che sorga dal mare.

La notte e agitata. Suor M. Costantina sta male; io le offro un po' di menta, ma ella con gran sforzo si alza e riesce a stappare una fialetta, da cui versa alcune goccie in un dito d'acqua, che beve. «E' la manna miracolosa di S. Nicola di Bari. Autosuggestione?. Ma intanto la Suora si addormenta ed io soffro ancora.

25. Siamo a Patrasso. Gli occhi si riposano e l'anima si rallegra d'un po' di verde dopo tanto luccichio di cobalo e aridità di costa. Ubertose colline si profilano dietro la città e da bordo s'intravvedono belle passeggiate alberate in mezzo alla fertile campagna. Quì si fa gran commercio di uva passa.

Ho già detto che il mondo turco va alla rovescia del nostro. Ne vuoi una porva? Vedo il bambino dell'ufficiale prigioniero dei Greci pallido, sofferente. Interrogo il servo che trascinandolo per la manina lo fa passeggiare.

— Ciok hastà (molto malato) mi risponde.

— Si vede — dico io; — coricalo, poverino.

— Ah, no, no — replica lui — gli fa molto bene camminare.

E continua il suo giro.

Ma è una pietà: la testina si piega, gli occhi si socchiudono, egli si regge a fatica. Viene poi la madre — gentile e triste — che me lo prende ringraziandomi con effusione; lo tiene un po' in braccio, ma poi lo consegna al servo che continua a farlo trottare. Non mi resta che rassegnarmi. Meno male che viene a pregarmi di ordinare une minestrina di brodo pel piccino: almeno questo va a modo nostro!

Un saluto alla memoria di Byron passando dinanzi alla non lontana Missolungi. Ricordi gloriosi dinanzi a Lepanto. Il golfo di Corinto richiama alla mente i nostri bei laghi, ma i colli son vestiti d'un verde misero rotto quà e là da vari e minuscoli villaggi. Non un battello: calma, solitudine completa. Eccoci all'imboccatura del canale che divide la Morea dalla Grecia centrale e che Nerone ideò ma non potè attuare. E' opera veramente grandiosa che senza gli attuali potenti mezzi non si sarebbe potuta compiere. Ai fianchi del piroscafo si attaccano due lunghe zattere per impedire che i fianchi stessi urtino contro le pareti del canale, cosa non infrequente, si che più d'un battello ebbe a subirne forti avarie. E' un lavoro lungo; finalmente si entra nel canale, L'impressione è forte. Tutti i passeggeri, saliti dalle cabine, sbucati dai salotti, osservano curiosi. Anche le apatiche turche, quasi sempre relegate in cabina, alzati i veli e affacciate al parapetto volto alla prua, guardano attente. I nostri ufficiali bersaglieri studiano con interesse il manufatto imponente e... i visetti turchi; anzi un tenente, svelto come uno scoiattolo, corre a prender la macchinetta e scende a precipizio la scaletta di prua per andar a fissarne le graziose imagini, unicamente per amore dell'esotico quadretto, s'intende. Riescirà? Ad un tratto, come una persona solo, le turche abbassano rapidamente il velo e si ritirano. Se ne sono accorte: una onesta maomettana non può lasciarsi fotografare senza una protesta.

Quantunque ancora alto risplenda il sole, noi navighiamo quasi nell'oscurità: le montagne alte tagliate a picco, non ci lasciano scorgere che uno stretto lembo di azzurro. Sopra un ponticello che attraversa il canale vediamo i soldati di guardia, in fustanella — che da quaggiù sembrano bimbi. Avvicinandosi al ponte si ha l'impressione che l'albero della nave vi debba urtare contro: è una falsa visione. Siamo alla fine: vedo iscrizioni incise nella pietra, ma sono in greco, naturalmente, e nel rapido passare non arrivo a decifrarle bene: ci sono le date del principio dei lavori e dell'apertura del canale, i nomi degli ingegneri-direttori, il numero dei metri che misura (6342) ecc...

Luce, luce! « Licht, mehr Licht! » Anelava Goethe morenta. Si, esce da un incubo, si respira più liberamente.

Filiamo nell'ora radiosa d'un vespero d'oro e di rosa (ahi, c'è la rima...); salutiamo l'isola di Salamina, d'eroica memoria (di noiosissima, per me, che vi feci, anni fa, quattro eterne giornate di quarantena), e, a lumi accesi entriamo nel porto di Pireo, costellato da uno sfavillio di luci degli innumerevoli vapori che qui fanno scalo da ogni parte del mondo

Molti passeggeri scendono per passare la serata al Falero che ci abbaglia da lungi con la sua illuminazione sfarzosa. E' un piccolo porto tra Pireo e Atene, ma grande ritrovo estivo dei ricchi Ateniesi. Io mi godrò qui la musica delle cento sirene entranti ed uscenti dal porto, e alle stelle di caffè-concerto preferirò le infinite stelle che scintillano nell'immensa cupola nera e mi narrano misteriose e magnifiche cose.

26. Staccandosi dal Pireo, la scena che si offre allo sguardo è fantastica e solenne ad un tempo. Il sole cadente manda i suoi ultimi raggi sull'Acropoli la cui superba magnificenza, che vide passare sul suo capo più di 3500 anni, s'impone, e affascina l'animo nostro che compreso di tanta grandezza muto contempla...

Il divino Partenòne, cui ventiquattro secoli di vita non riescirono ad offenderne la bellezza ad onta della barbarie turca che distrusse e dell'avidità britannica che rubò, velato leggermente dalla nebbia sembra fluttuare in un mare di vapori d'oro. E tutti i monti circostanti sono vestiti d'una luce d'oro. Ecco « il dolce Imetto dai favi iblei » e, là in fondo, il marmoreo Pentelico. Quando l'atmosfera è pura, si distinguono i Propilei, il tempio della Vittoria Aptera, e più giù quelli di Giove Olimpio di Nettuno. Se qui la natura fosse fresca, vividamente verde, nuocerebbe all'imponenza di queste vestute rovine, le quali in mezzo alla più desolante e severa avidità formano un quadro meravigliosamente armonico, unico al mondo.

27. Nulla di notevole in queste ultime 28 ore di navigazione, sempre in vista della costa greca a sinistra, e di grossi isolotti a destra. Un vento fresco c'investe da nord, il mare è agitato e ogni tanto una nuvola ci spruzza lievemente. Passando dinanzi al sacro Olimpo (il cui profilo da anni contemplo da casa mia), lo guardo con maggior attenzione, come se riunendosi alla madre patria egli potesse aver cambiato fisonomia. Giungiamo a Salonicco di notte e ci ancoriamo a un chilometro dalla città. Io dormirò ancora una notte a bordo.

28. Non si può scendere. Il tempo è pessimo, un vento furioso solleva certi marosi indiavolati, si che nessun barcaiolo s'avventura fino a noi. Il battello dovrebbe accostare al molo, ma la nostra ancora si è impigliata nell'ancora d'un piroscafo greco che non se ne dà per inteso. Il comandante bestemmia tra i denti e maledice l'apatia del capitano greco che se la piglia comoda mentr'egli ha fretta...

Ad un tratto, verso le dieci, una pioggia improvvisa calma le onde, e i barcaioli vengono a noi. Scendo finalmente nella città conquistata or fa un anno dal Re degli Elleni senza colpo ferire.

Ed eccomi alle nuove *impressioni*... E' sempre la stessa Salonicco? O non ha mutato come l'immortale Olimpo che le sta di fronte?.. E' quello che vedremo un'altra volta.

Maria De La Fondèe

Cronaca Provinciale

Questioni ferroviarie

Un comizio di interessati

Riuscite vane le pratiche fatte per ottenere la riattivazione del treno « raccoglitore », quanto prima si riuniranno a comizio molti sindaci — una trentina — di paesi facenti capo alle stazioni e fermate fra Conegliano e Casarsa e diramazioni S. Vito-Portogruaro-Motta, e Spilimbergo Pinzano, oltre ad altri interessati, per protestare contro il peggioramento delle comunicazioni locali subito col l'orario 1.o maggio u. s., e per chiedere che sia provvisto a una comunicazione intermedia *locale* fra i due diretti serali Venezia-Udine, che dia, come esisteva, il servizio a tutte le fermate e ristabilisca le soppresse coincidenze di Casarsa per i tronchi che ne diramano.

Hanno già promesso il loro appoggio i deputati delle zone danneggiate: on. Chiaradia, Ciriani, Rota e Sandrini.

Il servizio sulla Casarsa-Portogruaro

In appendice a quanto, abbiamo pubblicato ieri abbiamo ricevuto la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Proprio vero verissimo: si creano ferrovie per favorire gli interessi altrui ed il più bello è che il Governo nostro, il nostro Stato, che tiene una rete propria, si lascia portare via gli utili da una società privata, e favorisce sul suo territorio una concorrenza che ridonda a vantaggio di uno Stato estero, trascura gli interessi di tutti i distretti della provincia che stanno sulla sinistra del Tagliamento obbligando tutti indistintamente, ad eccezione di Palmanova e Latisana, a percorrere la via più lunga per recarsi a Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli... E si che da Udine per recarsi a tali Città e cioè al cuore d'Italia, la via più breve è, almeno per ora, la linea tutta dello Stato, che avete citato ieri, la quale tocca Udine-Casarsa-Portogruaro-S. Donà-Mestre; linea che il Governo trascura completamente. E si che vi è nel regolamento dei capistazione un articolo il quale dice che sono tenuti a rilasciare ai viaggiatori il biglietto per la via più breve, salvo che non domandino diversamente. O forse, è il caso di dire che il governo fà i regolamenti giusti ed equi e sogna gli orari e le percorrenze dei treni per le linee più brevi, perchè poi il pubblico non possa approffittare, ed esso stato quindi venga ad incassare più denaro facendo percorrere la via più lunga?.. Istituisca lo Stato un treno accelerato in concorrenza a quello della Veneta, un treno che parta da Udine per Casarsa-Portogruaro senza nessun trasbordo e che parta da Udine alle 6.30 del mattino ed un altro alle 17.30 e uguale partenza da Venezia per Udine alle stesse ore; e certissimamente, con tale orario, saranno appagati i desideri del pubblico sotto ogni riguardo, perchè tali treni potranno portare i dispacci postali ottenendo così la posta due volte al giorno per tutte le località lungo la percorrenza, comodità di accedere ai mercati, minore spesa perchè minore percorrenza chilometrica per chi va fino a Venezia ed oltre.

La Camera di Commercio si occupi della cosa; e poichè interesse e giustizia stanno dalla nostra parte, credo che riescirà ad ottenere l'esaudimento.

GONARS

Perchè non si provvede? — Non comprendiamo come la R. Prefettura, non prenda un provvedimento per lo stato desolante in cui trovasi l'amministrazione comunale, la quale da diversi mesi, nella lotta personale in cui si dibatte, reca un danno enorme si contribuenti. Attendiamo che un provvedimento venga preso, nell'interesse dei cittadini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mercato di bovini da macello. — Ricordati che venerdi 12 corr. si terrà qui il rinomato mercato del bue grasso. Le previsioni sono buone; non mancherà qualche soggetto colossale, che desterà la cupidigia dei macellai, desiderosi di figurar bene nelle mostre del prossimo Natale.

S. GIORGIO NOGARO

Per la morte del padre di uno degli arrestati a Cervignano

I ferrovieri della Soc. Veneta annunziano ai compagni dello Stato ed alla cittadinanza udinese la morte di Casarsa Paolo, padre del verificatore arrestato e trattenuto dalle autorità austriache sotto imputazione di crimenlese — nulla essendo giovate finora le pratiche del nostro governo.

Dinanzi a tale sventura l'animo affranto, non regge a qualsiasi commento.

Alla salma dell'uomo che per dolore si spense dopo aver lottato contro una enorme angoscia, vada l'estremo saluto di una schiera affettuosa di popolo che, riverente, porta commossa, l'ultimo tributo di affetto.

S'invitano a voler intervenire compatti ai funebri, facendo con ciò atto di omaggio al martire ed una dignitosa protesta ammonitrice.

Con altro avviso sarà comunicata la data dei funerali.

Per la luttuosa circostanza è stato inviato al Console Generale d'Italia in Trieste il seguente telegramma:

Padre arrestato Casarsa morto di dolore Udine scorsa notte scongiuriamo Vossignoria implorare da competenti autorità che sia concesso infelice figlio deporre ultimo bacio sulla spoglia mortale del genitore.

Pei ferrovieri della Veneta Bozzola

Al Commendatore Crivellari Ispettore Generale ministero Interni Roma è stato inviato il seguente dispaccio:

Scorsa notte morto di dolore a Udine padre dell'arrestato Casarsa imploriamo intervento Governo affinchè sia dato all'infelice deporre ultimo bacio salma genitore, vittima inqualificabile arbitrio.

Pei ferrovieri Soc. Veneta
Capo Conduttore Bozzola

RESIUTTA

La sede millenaria del mandamento. — 10 A proposito della affermazione contenuta nella corrispondenza da Moggio comparsa ieri a firma G. F. sulla *Patria*, riesce opportuno pubblicare il seguente documento estratto da questo archivio municipale.

« Per questa locale Rappresentanza si certifica che qui in Resiutta è tenuta da remoti secoli fino in questi ultimi tempi la riduzione di tutti i rappresentanti il rispettivi comuni componenti questo distretto, ove discutevansi tutti gli affari economici dal Distretto stesso, ed anche parte di affari politici e di sanità, ed in ogni incontro, quando si trattava di esaurire le pubbliche commissioni; nelle riduzioni venivano ancora verificati lievi parti e pagamenti di pubbliche spese che fossero state incontrate, aventi qui un Secretario intitolato il Scrivano de' tre quartieri, con una Cassa con tre chiavi, ove esistono riposti tutti i registri e privilegi di questo Distretto, come pure da remoti secoli fino a questi ultimi giorni si è verificato annualmente il Placito generale, ove prendevano il giuramento tutte le cariche dell'intiero Cantone, nonchè sommariamente giudicavansi tutte le controversie che venivano esposte alli Giudici componenti la Presidenza, e ciò per la comodità di tutto il distretto in tali incontri.

Resiutta dalla Rappresentanza locale del Canale del Ferro li 9 Dicembre 1808 ».

Rodolfi Presidente.

Quello che effettivamente esiste a Moggio da secoli è l'abbazia, fondata dai barnabiti, i quali però hanno dovuto portare altrove le loro tende allorchè l'abbazia stessa perdette i diritti feudali di cui godeva.

Quanto costano le elezioni commerciali. — Dai conti fatti è risultato che ciascuno dei venti voti dati in questa sezione elettorale è venuto a costare alla Camera di commercio lire cinque. Ciò prova che il voler applicare anche alle elezioni commerciali le modalità e prescrizioni di quelle amministrative è un assurdo e quindi sarebbe necessario per evitare inutili spese che le elezioni commerciali seguissero senza tante formalità in forma più semplice e come reclamano anche taluni deputati, tra cui l'on. Morpurgo.

FIUME VENETO

Conferenza. — Nel pomeriggio di lunedì il prof. Marchettano, della Cattedra Ambulante di S. Vito al Tagliamento, tenne nell'Asilo infantile una conferenza ai nostri contadini, sui lavori di stagione. Il bravo conferenziere si fermò di più a parlare delle concimaie, per la costruzione delle quali, nel Mandamento di Pordenone, quest'anno verrà bandito un concorso con premi in medaglie e denaro. Tale concorso si chiuderà col 30 Aprile 1914, e vi si potranno iscrivere tutti quelli agricoltori, che anche nell'interesse proprio vorranno costruire una concimaia secondo i criteri stabiliti dal Comitato organizzatore. La somma stanziata per il solo Mandamento di Pordenone è di L. 450, escluse beninteso le medaglie ed i diplomi d'incoraggiamento che saranno riservati in special modo per i ricchi proprietari. Speriamo che i nostri bravi contadini vorranno trarne profitto.

Il giudice Conciliatore. — Con recente decreto del Presidente di Venezia, dopo parecchi mesi di vacanza a nuovo giudice conciliatore veniva nominato il sig. *Grillo Marco*. Quanto prima speriamo, avremo anche la nomina del Vice Concillatore, e così la magistratura del nostro Comune sarà completo.

RAGOGNA

Festeggiamenti a Pignano.

Ci scrivano da Pignano, 9:

Favorita da un cielo terso e pieno di sole, si svolse ieri in questo ameno paese l'annuale processione della B. V. Immacolata. Gran folla di gente accorsa dai dintorni, malgrado la rigidezza della stagione.

Abbiamo avuto occasione di ammirare la statua in legno dell'Immacolata: vera opera d'arte, che nella soavità celestiale del profilo, nella posa e nei panneggiamenti ricorda i dipinti del Murillo. Elegantissimo poi il supporto dorato, stile *rococò*, e bellissimi i quattro puttini alati che attorniano l'immagine: tanto vivi che sembrano creazioni d'un Brustolon o d'altro insigne artista.

Ci congratuliamo vivamente coll'esimio sig. Pietro Bertoli di S. Daniele, autore d'un'opera ben degna nel suo genere di figurare in una bella chiesa accanto all'« *Assunta* » del Fabris.

E pensare che tanti e tanti nostri sacerdoti e tante fabricerie ricorrono a « fabbriche di statue », in cartoni o in stucco!... Come chi dicesse di ricorrere all'oleografia anzichè al quadro originale; e anche peggio, perchè certe *statue* di cartone o di stucco le quali ci vengono da fabbriche a tipo tedesco sono nella loro rigidezza la negazione della vita, del sentimento italiano!.

RIVIGNANO

A proposito d'un incendio. — 10. (Alfa). Quando si sente il prurito di scrivere per lanciare insinuazioni, si deve avere il coraggio di firmare ciò che si scrive.

Premesso questo, vengo al *quia*.

Un corrispondente straordinario, con una inverosimile rapidità, ha mandato una corrispondenza per dire che la pompa del Comune è arrugginita!

Ecco; in verità io credo che arrugginito sia piuttosto il suo cervello, quantunque il corrispondente sia molto giovane, e, beato lui, non gode ancora dei diritti civili.

La pompa, signor mio, è tenuta bene; se dapprincipio non poteva funzionare, ciò dipendeva da una bazzeccola, dalla mancanza d'acqua! Provvista questa, povero corrispondente straordinario se si fosse trovato in faccia al getto, non avrebbe avuto tempo per lanciare insinuazioni.

Stabilito ciò, un consiglio: Quando si lancia un sasso, mai nascondere il braccio; ed in secondo luogo non invadere mai il campo altrui; egli non è di Rivignano, non abita a Rivignano; scriva, dunque, su cose che possono interessare i suoi conterrazzani, e non venga a insultare il decoro delle cose nostre.

LATISANA

Un the in casa Gaspari. — Ieri la elegantissima Villa Gaspari si aperse per l'ultima volta in questo morente autunno ad una numerosa schiera di amici. La bella casa ospitale, che per la graziosa signorile cordialità della sua gentil signora, donna Noemi Gaspari ha per tutti tanta attraenza fu anche ieri brillante di danze, di canti, e di eleganze. Notammo: Il conte e la contessa di Colloredo, la contessa del Torso di Concina, la signora Braida Strassoldo, la signora Tavani, la signora Zorze la signorina del Negro, la signora d'Atri Beloso Gaspari, la signorina Rossetti, la signora Torelli, le signorine Zuzzi Numerosissimi cavalieri. Verso la fine, tutti i convenuti levarono le coppe di champagne brindando ai novelli fidanzati: la gentile e bella signorina Maria Zuzzi con il nob. Carlo del Torso.

MORTEGLIANO

Patronato scolastico. — Il Comitato provvisorio composto dal sig. Martin, dott. Salvetti e Gardini tenne due volte seduta ed ha stabilito: di diramare una circolare a tutti i capi famiglia del Comune, facendo loro conoscere l'importanza dell'istituzione, invitandoli nello stesso tempo a versare un contributo, come soci annuali, per la formazione di un fondo preventivo, per dar principio alle istituzioni più utili, che il Comitato stesso sta studiando.

Fiera. — Mercato. — Affollatissima la fiera mercato di oggi. Molti gli affari conclusi con prezzi tendenti al rialzo, massime nei vitellami. Suini da latte da 21 a 28; da corda da 65 a 80; di grassa da 112 a 120 a vivo. Ovini da 23 a 35. Anche il mercato delle merci fu molto animato.

Un altro processo per spionaggio

Due accusati alla sbarra.

Il 18 corr. come fu già pubblicato, avrà inizio il processo contro Giovanni Ventin di Giovanni e Carolina Mattich d'anni 33 nato a Castellier di Visinada (Istria) residente a Cervignano ove era sergente capoposto di quella gendarmeria; e il compare Teobaldo Zigaina fu Eusebio e fu Pasqua Vidal d'anni 54 falegname nato a Gonars e domiciliato a Muscoli di Cervignano.

L'accusa

Essi sono accusati come dice la sentenza di rinvio:

del delitto continuato di tentata rivelazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato per avere, previo concerto tra loro, e con altri, in varie epoche del 1910 fino al marzo 1913 con atti esecutivi della medesima risoluzione criminosa in territorio del Regno (Provincia di Udine) ed il Ventin anche all'Estero (Austria) procurato di ottenere la rivelazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, la comunicazione di disegni, di piani e di altre informazioni riguardanti il materiale, le fortificazioni e le opere militari per darne comunicazione o comunque agevolarne la cognizione ad agenti di Stato estero, non essendo riusciti nel loro intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

il Ventin deve inoltre rispondere del reato di resistenza all'autorità per aver opposto resistenza al maresciallo di finanza Pio Gobbato e agli agenti Angelo Borsoi e Beniamino Pietroboni che il 3 marzo ultimo in Albana procedevano al suo arresto.

E' questo, alla distanza di poco più che un mese, il secondo processo per spionaggio che si discute davanti alle nostre Assise.

Al tempo dell'arresto del Ventin, avvenuto in circostanze e modo assai caratteristici, i lettori furono informati diffusamente sulla di lui opera, come furono parimenti informati dopo l'arresto dello Zigaina, della cooperazione di costui. A pochi giorni dal processo non ci sembra inopportuno ricordare i fatti pei quali il Ventin e lo Zigaina sono inviati a giudizio, come risultano dalla sentenza di rinvio dalla sezione d'accusa.

L'inizio delle operazioni

risale, come dice la sentenza, al 1910. Appena incominciate le opere di difesa militare lungo le linee del Tagliamento e in prossimità del confine orientale il Ventin, già capoposto a Cervignano cercò di far conoscenza con persone che per la professione loro fossero in grado di fornirgli i piani, i disegni, le indicazioni ch'egli desiderava. Coadiutore valido nella bisogna gli fu subito lo Zigaina il quale essendosi trasferito a Muscoli di Cervignano, aveva naturalmente fatto conoscenza con il sergente, e lo poteva aiutare, grazie alle relazioni ch'egli, friulano d'origine, manteneva in Friuli. E lo Zigaina, per meglio servire ai danni della sua patria, batteva i paesi di Latisana e Codroipo in qualità di venditore di seme-bachi.

Di questo lavoro fino a tutto il 1910 non si hanno tracce.

Il gioco si scopre

nel gennaio del 1911, quando egli scrive una lettera al sig. Enea Muschietti capo stazione a Fossalta di Portogruaro, (egli conosceva il signor Muschietti per essere stato questi già capo stazione a Torre di Zuino), nella qual lettera gli dice che un signore austriaco gli aveva chiesto se conoscesse una persona pratica di lavori ferroviari onde affidargli una importante commissione.

Il Muschietti stimolato dalla curiosità finse di aderire, ma ben presto s'accorse trattarsi d'affari di spionaggio e allora avvertì il tenente dei carabinieri. Questi, per venir a capo di qualche cosa, consigliò il Muschietti a tenersi in relazione con lo Zigaina. Si venne così a conoscere che quel tal signore austriaco altro non era che il Ventin, il quale aveva fatto assegnamento sul Muschietti per entrare in possesso dell'orario ferroviario in tempo di guerra, documento militare relativo alla mobilitazione e come tale eminentemente segreto. Pur di avere questo orario per soli due giorni, il Ventin offriva L. 1000.

Ma il sagace capoposto non riuscì ad ottener nulla, si capisce, per quanto abbia invitato il Muschietti a Gorizia e quivi l'abbia presentato al signor primo tenente della gendarmeria, (il quale gli versava 30 corone con promesse di lauto compenso specie in caso di guerra) e gli abbia consegnato anche un cifrario per la corrispondenza.

E non solo all'orario ferroviario mirava il sollecito sergente, ma voleva anche notizia circa i trasporti militari, il numero, la destinazione, il calibro di cannoni e delle mitragliatrici, e tante altre belle cose.

Ma dalle nostre autorità

si va tessendo la rete

per farlo cadere. La faccenda non è breve, però.

La scena si cambia ed entrano a mutarla altri personaggi.

Lo Zigaina mette in relazione il Ventin con certo Antonio Scagnetto, assistente ai lavori della polveriera presso Casarsa della delizia, e che, quale assistente presso l'impresa Rizzani, aveva prestato l'opera sua nel tracciamento dei forti di Rivolto e di Beano sotto gli ordini del capitano del genio Giuseppe Bornans. Lo Zigaina, conosciute con un pretesto le sue generalità, gli disse che un suo amico gli avrebbe scritto una lettera senza accennargli su quale argomento. E difatti ben presto lo Scagnetto ricevette una lettera firmata «Sincerità» in cui gli si parlava di un affare assai rimunerativo.

Egli capì tosto il latino e comunicò la cosa al capitano Bornans il quale, come già il tenente al Muschietti, lo consigliò di tenersi in relazione.

Si seppe in tal modo che *sincerità* altri non era che il Ventin il quale invitò lo Scagnetto a Strassoldo, ove, manifestandoglisi nella sua qualità, gli faceva la proposta di presentargli piani e disegni dei forti costruiti nei dintorni di Codroipo e le relative fotografie. Gli proponeva poi, essendo lo Scagnetto solito a viaggiare con il capitano Bornans, di scambiare a questi con rotoli di disegni falsi i rotoli di disegni buoni.

Seguì tra i due un attivo scambio di lettere; dopo un nuovo convegno a Strassoldo e uno a Gorizia, il 25 aprile 1911 lo Scagnetto si recava a Gorizia ove veniva anch'egli presentato al primo tenente. Questo signor ufficiale, dopo aver chiesto allo Scagnetto notizie sull'armamento dei forti di Ragogna dei quali esibiva disegni e schizzi, lo invitava a procurargli uno shrapnell per conoscere se il tiro oltrepassava gli 80000 metri; gli commetteva quindi fotografie, consegnandogli le relative lastre e promettevagli lauti compensi, affermando che altro informatore percepiva l. 5000 annue; infine, egli fissava altro convegno per il 2 maggio, giorno in cui sarebbe arrivato da Vienna un capitano del genio. E il 2 maggio lo Scagnetto tornò a Gorizia con fotografie innocue prese con il capitano Bornans. Lo attendeva alla stazione il Ventin. In compenso delle fotografie ebbe 300 corone ch'egli, appena tornato consegnò al capitano dei carabinieri cav. Schiavetti.

Come cadde in trappola

Il Ventin si mise poi in relazione con tale Ermenegildo Coceancig, messaggero postale da Pinzano a Casarsa, ma nativo di Albana. Questa volta il Ventin prese lo pseudonimo di Giovanni Vettori da Cervignano. Accadde quello ch'era avvenuto con gli altri. Il Coceancig, insospettitosi alle prime offerte, avvertì il tenente dei carabinieri di S. Vito; il quale informò i superiori di Udine.

Era tempo ormai da annodare le fila.

Il capitano Schiavetti capì che il Vettori, il quale voleva i piani del forte di Pinzano questa volta, non poteva essere che il Ventin e organizzò le cose in modo che condussero all'arresto.

Le circostanze del quale sono così caratteristiche, che crediamo interessante riprodurre la estesa narrazione fattane allora da *La Patria*.

Il primo d'agosto il Coceancig scriveva al Vittori dicendo che, mediante i fratelli muratori addetti alla costruzione dei forti, sarebbe stato in grado di fornirgli i piani di Pinzano e di quelli che formano la difesa della linea da Portogruaro sino a Cividale.

L'altro si mostrò soddisfattissimo. Per evitare ogni causa di tradirsi anche con le lettere, fu deciso che d'ora innanzi avrebbe firmato «caro cugino».

Per domenica, 3 marzo, fu deciso un appuntamento sul ponte del confine austriaco in Albana. In questo appuntamento il vicebrigadiere dei gendarmi avrebbe ricevuto dal «caro cugino» tutti i piani.

Lo stagnino sul ponte

Tra questi e i carabinieri era stato accordato il tranello.

Attorno ad Albana si erano appostati carabinieri in borghese. Vicino al ponte se ne trovava uno tutto intento a lavorare da stagnino; accanto alla strada, un agricoltore imponente per statura sudava nel rimuovere la terra indurita e secca. Appoggiato ad un albero, un ozioso fumava tranquillamente al sole nella pipa usata, guardando il cielo. Altri stavano appiattati qua e là, nei fossati.

Il Ventin all'ultimo momento mandò a dire che non poteva venire.

Egli trovavasi in un paese vicino al confine, a dieci minuti da Albana, a Mernico. Il Coceancig rispose con un biglietto mandato da certo Velica (il quale abita in Austria), dicendo che aveva «la roba» ma che in Austria, come impiegato dello Stato, non si azzardava di recarsi. L'avrebbe atteso sul limitare del paese, in osteria della cognata Anna Coceancig.

Il Velica ritornò con un altro biglietto, in cui il «cugino caro» diceva di non voler assolutamente venire. Invece aveva preparato una carrozza chiusa, e lo aspettava sul ponte con essa per condurlo a Cormons.

A un nuovo rifiuto del Coceancig, il Ventin si dichiarò disposto a venire, a patto che il «cugino caro» lo rassicurasse che non v'era pericolo, agitando sulla porta dell'osteria un fazzoletto bianco.

Erano quasi le 17 allorquando lo spione varcava il confine. Lo stagnino, l'ozioso, l'agricoltore, e uno spazzacamino che s'era aggiunto ad essi lo guardarono passare, continuando ciascuno le proprie faccende come persone che hanno altro pel capo che interessarsi dei fatti altrui.

Il Coceancig attendeva sulla porta insieme al Velica che ormai non reggeva più in piedi, tanto il Coceancig gli aveva fatto bere

La consegna dei piani

In quel mentre, nell'osteria entrò una pattuglia di guardie e lo spione insospettitosi si fermò a mezza strada titubante.

Il Coceancig si ritirò e parlò coi militi, i quali dopo un po' se ne andarono facendo finta di non accorgersi del fazzoletto bianco che il Coceancig agitava sulla porta

Il Ventin entrò nell'osteria e gettò le braccia collo al «cugino». Si baciarono e si strinsero al petto con effusione: «caro cugino mio» di qua; caro cugino mio» di là... Meravigliata la cognata Anna li guardava... credeva fossero impazziti; quello sconosciuto suo cugino!..

Si ritirarono in un tinello, mentre il Velica si gettava russando su di una panca a smaltire la sbornia.

Il Coceancig consegnò i piani al Ventin e da questi ebbe 20 corone di compenso; altre 200 corone le avrebbe ricevute nel domani, e altre più tardi a lavoro finito: doveva fornire altri piani ancora.

Il drammatico arresto...

Verso le 18, il Ventin si accomiatò:

— Attendi, cugino mio, vengo ad accompagnarti — gli disse il Coceancig.

E uscirono insieme.

Appena fuori, in luogo aperto, il Coceancig lasciò cadere a terra la mantellina che lo copriva. Fra questo il segnale convenuto.

Si abbassò a raccattarla; e siccome era alquanto insudiciata, si fermò a pulirla, aiutato dal cugino.

Da una strada di campagna dietro loro, sbucò un drappello di guardie di finanza.

Il Ventin allibì.

— Vieni... — disse tremando. — Non vedi le guardie?...

— Lasciale passare: non ci fanno niente! — esclamò il Coceancig...

Le guardie venivano avanti come ad una marcia, facendo finta di non vederli...

L'ozioso che stava appoggiato ad un albero, pose la pipa in tasca e si mosse. Lo stagnino cessò di lavorare, l'agricoltore si asciugò la fronte madida di sudore...

Il maresciallo delle guardie di finanza, quando passava dinanzi ai due che confabulavano, si parò difronte al Ventin e afferrandolo pel petto, gridò:

— Chi è lei?...

Lo spione gli dette una spinta, e con un salto si slanciò correndo per la campagna. Ma non corse a lungo. Dalle siepi sbucarono guardie di finanza e... contadini, cioè carabinieri travestiti, che lo afferrarono e ad onta di una resistenza violentissima lo ammanettarono. E così fecero al Coceancig. Entrambi furono trasportati in caserma.

Il passaggio dei due arrestati destò gran sorpresa in paese, e la cognata piangendo accompagnò il Coceancig in carcere.

Ivi lo spione si mise a piangere, esclamando:

— Cugino mio, mi hai rovinato!...

Indosso gli furono sequestrati i piani avuti dal Coceancig e che, per ogni buon conto, erano piani fantastici.

Gli ordini superiori

In carcere, il Ventin dapprima negò tutto; poi finì per ammettere i fatti attribuitigli, dicendo però a sua discolpa che al delitto era stato costretto dagli ordini dei suoi superiori.

Lo Zigaino pure arrestato un giorno che, incauto, venne a S. Giorgio, di Nogaro, negò; ma poi riconobbe scritta di suo pugno la lettera prima diretta al Muschietti capostazione.

E perciò e per tutte le emergenze dell'istruttoria egli è rinviato per lo stesso reato per il quale è rinviato il Ventin.

PALMANOVA

Ci scrivono da Privano, 10:

Onoranze ad un reduce dalla Libia

Anche il nostro minuscolo paesello, situato all'estremo limite d'Italia e per oltre la meta circondato dalla rete del mal segnato confine, ha il vanto di aver dato il contributo alla Patria per la conquista della Libia.

Un nostro compaesano, Giovanni Vrech di Pietro, dopo aver combattuto coraggiosamente a Bengasi, veniva colpito dal tifo e lasciava colà la giovane vita.

Più fortunato di lui, invece, fu un'altro privanese, Eligio Milocco di Rambaldo, caporale nel 40.o Reggimento fanteria, il quale si trovò nel luglio al combattimento di Derna, nell'agosto a Misurata, ed il 6 ottobre a Bu-chemal, rimanendo fortunatamente illeso.

Ieri fece ritorno dall'Africa, ed i compaesani, auspice la nob. contessa Luigia Antonini ved. Badino, gli prepararono festose accoglienze.

Nel pomeriggio la nob. signora mandò la propria carozza, seguita da altre vetture e preceduta da una ventina di ciclisti, a prendere il baldo giovanotto alla stazione di Palmanova.

Ricevette quindi tutti nella splendida sua villa, offrendo con profusione del buon vino. Al reduce diede il benvenuto prima il sig. Vittorio Castellarin agente della contessa, indi il sig. Giuseppe Gon amico del soldato.

Anche il cappellano, nella funzione in Chiesa, volle ricordare, con nobili parole, l'opera del Milocco, parlando con sentimenti proprio patriottici.

La festicciuola si chiuse con un banchetto in casa Milocco, fra numerosi parenti ed amici. L'allegria regnò sovrana fino all'ultimo; ed i brindisi andavano alternandosi cogli allegri canti della nostre graziose forosette.

Venne pure spedito un telegramma alla figlia della signora contessa a Venezia, signora Giuditta, sposa del cav. Gaspari di colà.

Ordine, allegria, entusiasmo dominarono tutta la cara festa.

Conferenza su Verdi. — Con un pubblico abbastanza numeroso il sacerdote Gabriele Pagani tenne ieri a sera al «Sociale» una bella e dotta conferenza accompagnata da numerose proiezioni ed audizioni.

Il bravo conferenziere raccolse in fine larga messe d'applausi.

TREPPO GRANDE

Onorare beneficando. — Nel trigesimo della morte della compianta signora Monassi-Giorgini Maria, il di Lei figlio dott. Ettore beneamato medico di questo Comune, per onorarne la cara memoria, offerse a questa Congregazione di carità lire cinquanta. L'opera pia, che tanto ha bisogno dell'aiuto dei buoni, sentitamente ringrazia della generosa elargizione.

PORDENONE

Il ferimento di ieri. — Abbiamo attinto maggiori particolari sul ferimento operato ieri dai fratelli Puiatti Lorenzo. Uno solo di essi, il più vecchio, è confesso. Sembra che i loro odi verso il Lorenzo, sieno stati originati da una denuncia per furto d'uva, del quale essi erano incolpati. Sospettavano infatti che autore di tale denuncia fosse il povero vecchio. Da ciò il proposito di vendicarsi. Abbiamo telefonato a Prata, oggi, per avere notizie sulla salute del ferito. Prima, il dottore lo aveva dichiarato guaribile in 20 *giorni, ma oggi* le condizioni sono gravi, tanto che, mantenendosi tali, domani si porterà sul luogo il Giudice Istruttore del nostro tribunale.

Si potè inoltre assodare che il Gio. Batta Puiatti, il più vecchio dei fratelli arrestati, è autore di ferite inflitte mediante pugni a Sante Pivetta fu Pietro d'anni 74, perchè aveva fatto la stima dell'uva rubata dai Puiatti.

Circa le elezioni commerciali. — Veramente inattesa è giunta iersera la notizia che il cav. Federico Marsilio non è riuscito, per soli quattro voti, nelle recenti elezioni commerciali. La larga votazione ottenuta sul suo nome in questo distretto fu una vera manifestazione della stima deferente ed affettuosa che circonda l'egregio uomo.

Ci duole che la scarsa preparazione di queste elezioni e la proclamazione del cav. Marsilio fatta da alcuni amici ed ammiratori suoi all'ultimo momento non abbia consentito che ovunque fosse conosciuta la sua candidatura. Se così fosse avvenuto, se cioè il suo nome fosse stato presentato agli elettori di ogni singola sezione, non è a dubitare che, specialmente in Carnia ove è largamente nota la competenza amministrativa e commerciale del cav. Marsiglio, egli avrebbe ottenuto quella preponderanza numerica che il suo nome meritava.

Noi vogliamo sperare che il cav. Marsilio, il quale s'è mantenuto completamente estraneo alle cessate elezioni, saprà comprendere come fosse leggittimo il desiderio degli innumerevoli amici di votare il suo nome tanto apprezzato.

Pordenone infatti ricca di industrie e di commerci non poteva non desiderare la riuscita del cav. Marsilio che presiede le più importanti Società cittadine e che è certamente una delle più spiccate personalità della nostra provincia.

In Pretura.

Pretore Fabbro — Canc. Corazza.

Un sistema spiccio per fare del buon vino senza tante preoccupazioni fu trovato da certe Dal Pup Augusta fu Andrea e Miotto Marianna fu Domenico di Cordenons, le quali alla chetichella, la notte del 21 settembre decorso alleggerirono la vigna del vicino De Roia Luigi riponendone l'uva in un loro tino. Ma furono sorpresi subito ed anche arrestate.

Vollero coinvolgere nell'accusa la nipote Entemia Turrin che però fu dal Pretore assolta, mentre le due donne si buscano ognuna 35 giorni di reclusione.

—

Arduin Giuseppe fu Taranzio di Fagnigola, è imputato di aver minacciato con la rivoltella il cognato Zanet Giuseppe. Al dibattimento il fatto non viene provato e l'Arduin è assolto.

VITO D'ASIO

La luce elettrica. — Come era stato annunciato, domenica in Anduins ebbe luogo l'inaugurazione della luce elettrica, riuscita proprio ottimamente.

Tutta la giornata gran concorso di gente, al concerto la piazza principale era zeppa.

Per il banchetto una sala dell'albergo alla Fonte trasformata in sala da pranzo con molto buon gusto dal proprietario sig. Marin ed illuminata da un mare di luce fu alle ore 19 invasa da una folla di autorità e rappresentanti di tutte le frazioni.

Il pranzo è servito inappuntabilmente. Alle frutta prende la parola il prosindaco sig. Bellini. Fanno altri discorsi d'occasione il signor segretario avv. Fontanive, il maestro signor Gerometta di Anduins e maestro signor Menegon di Pielungo tutti applauditissimi.

Risponde con appropriate parole il sig. ing. Margharita.

Alle 22 tutti i convitati si recano all'albergo Belvedere al Ballo ove suona la brava banda di Lestans che diverti con i più belli e svariati ballabili del repertorio il numeroso pubblico intervenuto.

Tutto trascorse nella più schietta e viva cordialità ed allegria.

Vada un plauso e ringraziamenti alla Società Margherita, agli elettricisti sig. Boreato e sig. Buco ed operai nonchè all'infaticabile sig. Dorigo che in così breve tempo seppero fornirci tanto bene.

CIVIDALE

Apertura della scuola di Computisteria. — Ieri sera alle 8 in un'aula del palazzo delle scuole Comunali, si svolse la cerimonia di apertura del corso pratico di contabilità commerciale, presenti i signori: Ettore Zanuttini presidente della Società Operaia, prof. Antonio Rigotti, R. Ispettore Scolastico, Antonio Rieppi direttore didattico, prof. rag. Giulio Camani, Eugenio Zorzini segretario della Società operaia, i consiglieri Geminiano d'Orlandi, Riccardo Gatti e Giuseppe Tonini segretario dell'Unione Agenti. Trentadue erano gli alunni presenti. Per invito del Presidente della Società Operaia e del R. Ispettore Scolastico, leggermente indisposto, il Direttore didattico Rieppi tenne il discorso inaugurale che qui vi riproduco:

«La deliberazione vostra, o giovani egregi, egli disse, di promuovere l'istituzione di questa Scuola pratica di computisteria commerciale, appoggiata sulla forza della vostra unione e sulla fiducia che la Società operaia ed il comune non vi avrebbero negato il loro aiuto mette in rilievo due fatti importanti: il bisogno d'una maggiore istruzione professionale e la prova che qualora vi sia offerto il mezzo di provvedere a un tale bisogno, voi siete pronti a profittarne. Ciò viene a determinare per le classi dirigenti la necessità di mettere le istituzioni scolastiche in grado di fornire e cognizioni indispensabili per ben esercitare i mestieri e le professioni.

Aggiunge essere confortevole la constatazione che essi hanno saputo questa volta, trovare da se stessi i mezzi per il soddisfacimento d'un tale bisogno profittando del consenso dato alla loro legittima aspirazione dagli enti e dalle persone han rivolto il loro appello, cui prima fra queste, il prof. Camani che impartirà con la dovuta competenza, l'insegnamento della contabilità pratica.

E' da credere, più che da sperare, egli continua che qualora voi frequentiate con assiduità questo corso e dimostriate amore allo studio e capacità di apprendere questa scuola dovrà *prendere piede* e forse trasformarsi in scuola commerciale. E in tal modo deriverà onore e decoro a voi alla classe cui appartenete ed al vostro paese; e grande benemerenza al nostro insegnante ed a quanti assecondato gli sforzi della vostra volontà.

Certo quest'aula messa a vostra disposizione, non risponde alle esigenze della vostra applicazione: converrà dotarla di banchi migliori e di una maggior quantità di luce; ma se voi potete provvisoriamente aggradire qui poco che qui vi si offre — non si tarderà a renderla gradatamente più adatta allo scopo cui deve servire e voi avete anche il merito di non aver badato a qualche disagio pur di iniziarvi alle esercitazioni d'uno studio utilissimo.

Io vi auguro, egli conclude, quell'esito che, a poco a poco dovrà condurvi al completo soddisfacimento del desiderio di bene impratichirvi in una materia tanto importante quale è la computisteria ai nostri giorni.

Vivi applausi salutarono le belle parole dell'egregio e amato maestro.

Gli seguì il prof. Camani, il quale comincia col ringraziare tutti i presenti e spiegò poscia gli scopi di questo corso e lo svolgimento ch'esso avrà. Chiuse esortando i giovani a frequentarlo con assiduità e con amore.

Terminata così la cerimonia, il professore Comani cominciò la prima lezione. Fra gli inscritti noto anche tre signorine. Il numero degli inscritti, superiore ad ogni aspettativa, lasciano sperare bene da questo corso patico di contabilità commerciale. Noi plaudiamo i preposti della Società Operaia e specialmente il suo presidente sig. Ettore Zanuttini che con vero amore tanto si occupa nel cercar di diffondere l'istruzione.

Acquedotto Poiana. — Oggi, alle 10 ant., si riunì la Giunta esecutiva dell'acquedotto Poiana. Presiedeva il dott. cav. uff. Domenico Rubini assistito dal cav. Luigi Brusini segretario capo. Presenti: co. cav. Enrico de Brandis, dott. cav. Costantino Perusini, conte cav. Carlo Caiselli; scusò l'assenza il geometra Antonio Miani.

Note parlamentari.

La seduta di ieri si apre con alcune interrogazioni. Il s. s. agli interni Falcioni, a proposito di due vignette apparse su un giornale, ed ingiuriose verso il Re, dichiara all'interrogante on. Ruspoli di stigmatizzare vivamente tali sconcie pubblicazioni (*rumori all'estrema*) che suonano offesa di quel sentimento di riverente affetto che gli italiani tutti nutrono per il Sovrano, luminoso, esempio di domestiche e civili virtù. (*Vivissimi applausi da tutti i banchi, tranne che da quelli dell'estrema.*)

Ruspoli si associa alle parole del sottosegretario, dichiarandosi soddisfatto. (*Rumori all' estrema*).

Si procede quindi alla nomina di tre commissari nel consiglio superiore del lavoro, di tre commissari in quello delle acque e delle foreste, due per l'istruzione elementare nel mezzogiorno.

Segue la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della corona.

Parlano: l'on. Sonnino per il partito liberale, l'on. Pera che tratteggia la politica ecclesiastica, l'on. Chimienti, e l'on. Bissolati contro l'impuialismo e per il «piede di casa».

I discorsi più ascoltati furono quelli dell'on. Sonnino, a dell'on. Bissolati. Il secondo non rispose all'aspettazione Generale; il suo sforzo di non disgustare i «socialisti ufficiali» è apparso soverchio e talvolta troppo artificioso.

La "San Giorgio,, disincagliata

Messina, 10. — Alle 11.10 di stamane, tra le entusiastiche manifestazioni di giubilo della folla e dell'equipaggio, la nave S. Giorgio a stata disincagliata.

Anche durante l'uragano che infierì con grande violenza l'altra notte, i lavori erano continuati alacremente. Si era riusciti a fissare i cavi d'acciaio per i cassoni, e la nave aveva cominciato ad oscillare assestandosi sul suo letto, e rialzandosi leggermente. La lieta novella aveva richiamate una immensa moltitudine alla riva. Vuotati alle ore 11 i cassni, la nave si è sollevata a prua, e dando macchina indietro si è staccata lentamente dalla costra.

I fanciulli delle scuole elementari di Sant'Agata e di Ganzirri, appresa la notizia, abbandonarono le scuole ed in colonna colla bandiera si sono recati sulla spiaggia gridando: *Viva la San Giorgio! Viva l'Italia!*.

Gli equipaggi raggianti di gioia rispondevano con evviva, attorno alla nave erano due torpediniere, il *Vulcano* e tre trasporti militari che salutavano colle sirene.

Sull'albero della *San Giorgio* è stata innalzata la bandiera, fra indescrivibile entusiasmo.

Alle 12,25 la San Giorgio ha lasciato le acque di S. Agata e si è diretta colle proprie mecchine verso Messina preceduta da una torpediniera e seguita da trasporti. Quando è giunta all'altezza della *Dandolo* e dell'*Emanuele Filiberto* ancorate alla spiaggia del Paradiso, gli equipaggi hanno fatto il saluto alla voce e colle sirene.

Alle tredici la San Giorgio è entrata maestosamente all'imboccatura del porto di Messina.

Cronaca Cittadina

La morte del maestro Mario Pettoello

Alle 23.45 di ieri è morto il maestro Mario Pettoello, reduce dalle Patrie battaglie dell'Indipendenza e comandante dei civici pompieri.

E' morto dopo una lotta lunga, aspra con il morbo che da circa due anni ne dava inesorabilmente minando la fibra robustissima.

La vigoria dell'organismo lottò con tenacia, si da far sorpresa che tanto potesse resistere all'accanimento del male, e se non fosse sopraggiunta una bronco-polmonite forse la morte non sarebbe ancora venuta a portare il grande lutto nella ottima famiglia, a togliere a' suoi dolori, eroicamente, con una fortezza da soldato sempre sopportati, l'egregio maestro Mario Pettoello.

Da solo Domenica il compianto concittadino non lasciava il letto. Lunedì e martedì, fino a sera passarono in un'alternativa di apprensione e di speranza. Ma la catastrofe precipitò. Dalle 22 di martedì infatti il povero ammalato entrò in uno stato penosissimo che non dava più adito a speranze.

E così durò, circondato dai suoi cari e da' nipoti, ininterrottamente, fino a iersera alle 23.45.

Furono ore di strazio.

—

Con la morte del maestro Mario Pettoello scompare una nobile figura di soldato, di educatore, di cittadino.

Nato nel marzo del 1848, a soli 15 anni nel 1863, da Rovigo, dove allora si trovava con la famiglia, emigrò in Piemonte; altri due suoi fratelli Vincenzo ed Enrico erano emigrati prima, per servire la patria. Egli fece la campagna del 1866 nel 67.o fanteria con il grado di sergente.

Dopo congedato, assunse l'insegnamento ai militari della guardia nazionale e per tale scopo girò vari comuni della Provincia: Povoletto, Cercivento, Paluzza, Ligosullo.

Ai primi di ottobre del 1867 si trovava a Tolmezzo, quando Francesco Doretti e Pietro Zilli lo invitarono ad unirsi con loro: Garibaldi chiamava a liberare Roma, bisognava rispondere all'appello. E partirono senza passaporto; in ferrovia fino a Mantova a piedi da Mantova, a Modena da dove furono indirizzati a Francesco Crispi in Firenze.

Quivi ricevettero istruzioni di entrare nel territorio pontificio e di unirsi alle bande in formazione. Fra il 23 e il 24 essi si trovavano al luogo indicato. Il Pettoello insieme con il Doretti, partecipò alla battaglia di Monterotondo del 26 ottobre. Stette a Monterotondo fino al 28; poi, con il battaglione comandato dal friulano Marziano Ciotti, fu mandato a Mentana agli avamposti. E partecipò alla battaglia del 3 novembre. Si trovava agli avamposti.

Quando al sopraggiungere dei francesi coi loro *chassepots* in aiuto degli antiboini i nostri furono costretti a ritirarsi perchè inferiori di numero e di armi, il Pettoello con un gruppo di animosi, riparati dietro un pagliaio, continuava il fuoco. Fu allora ferito alla gamba sinistra. Raccolto e posto sopra un cavallo, fu accompagnato fin oltre Passo Corese e poi con altri feriti in treno fu trasportato a Spoleto, ove fu ricoverato in quell'ospedale il giorno 4. Il 19 dello stesso mese con «foglio di via» della Questura di Spoleto fu fatto rimpatriare. Chi aveva affrontato i pericoli della guerra per l'ideale di Roma Capitale, era trattato alla stregua dei «rimpatriati» per misura d'ordine pubblico e di pubblica sicurezza!

Fu decorato con due medaglie.

Appassionato della scherma ad essa si dedicò con amore sotto la guida del celebre Bauman riuscendo una delle migliori spade del suo tempo.

Tornato a Udine fu nominato insegnante della Società di Ginnastica e Scherma; e sotto di lui si formò quella schiera di valenti ginnasti e schermidori che vinsero in moltissimi concorsi nazionali.

Nel 1878 fu nominato comandante del corpo dei Civici Pompieri carica che occupava anche attualmente.

Fu chiamato nei vari paesi per la formazione e istruzione di vari corpi pompieristici, ultimo quello di Palmanova.

Per trentacinque anni tenne l'insegnamento della ginnastica al R. Liceo-Ginnasio.

Apparteneva alla Società Veterani e reduci fino dal 1879, e da qualche anno, ne era revisore dei conti.

***

In tutta la sua vita Mario Pettoello fu nobile esempio di civiche e virili virtù; e come soldato, e come educatore e come cittadino.

***

Capo ed istruttore dei pompieri era sempre fra i primi ovunque il bisogno si manifestasse, maestro di ginnastica nelle pubbliche scuole, ci metteva tanto zelo amoroso nell'educazione che mai il nome di «maestro» — col quale semplicemente da tutti era chiamato — tanto equivalse al nome di padre. Sebbene il suo fare spesse volte fosse rude e quasi autoritario, il maestro aveva un cuor d'oro; e le migliaia di allievi coi quali ebbe a trattare nella sua lunga carriera, ben lo sentivano e sapevano, epperciò lo amavano; e molti, ora uomini maturi, oggi apprendendo la sua morte, dedicheranno al maestro buono una lagrima spremuta da sincero dolore.

Anche in Provincia, dove in più luoghi e frequentemente, come dicemmo, fu chiamato a istituire corpi di pompieri, si era conquistate le più larghe simpatie.

***

All'ottima signora che gli fu compagna e ultimamente amorosa infermiera; ai figli, che le tradizioni paterne di onestà assiduo lavoro impresero a seguire con nobiltà d'intenti, le nostre più profonde condoglianze.

***

La Società Udinese di Ginnastica e Scherma invita i soci ad intervenire ai funerali del

Prof. Mario Pettoello

che fu il primo insegnante di ginnastica e scherma della Società stessa.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria lunedì 22 alle ore 13. Parrecchie le nomine e le comunicazioni di deliberazioni d'urgenza. Fra gli oggetti di maggiore rilievo notiamo:

11. Contributo della Provincia per l'Esposizione Regionale di Udine che si terrà nel 1916 per commemorare il cinquantenario della liberazione del Veneto.
12. Concorso nella spesa per la pubblicazione di una monografia del Friuli nell'occasione dell'esposizione regionale di Udine nel 1916.
13. Proposta di studio per una futura rete di tramvie o di ferrovie secondarie nella Provincia di Udine, ed eventuale nomina della Commissione all'uopo incaricata.
14. Domanda di sussidio per una linea tramviaria Portogruaro-Villotta-Azzano Decimo-Pordenone.
15. Sussidi per l'impianto e l'esercizio di linee di automobili o di altri mezzi di trasporto a trazione meccanica in servizio pubblico.
16. Domanda dei comuni di Pordenone, Porcia e Prata per ottenere un sussidio per la linea automobilistica Pordenone-Oderzo.
17. variante al progetto della ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele Milano prolungandola fino a Gemona. — Sussidio della Provincia.
18. Sussidio a favore della R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.
19. Statuto della Commissione zootecnica provinciale.
20. Modificazione al Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori da razza in provincia di Udine.
21. Nuovi provvedimenti per la costruzione del Palazzo ad uso abitazione del R. Prefetto.
22. Federazione dei Consorzi di scolo e bonifica nel Veneto. — Voto per ottenere dal Governo adeguati provvedimenti.

Il Consiglio Comunale

è convocato per le ore 14 di lunedì prossimo, 15 del mese. Alcuni oggetti sono portati in seconda lettura; altri, concernano nomine o ratifiche. Fra queste, figura la

Ratifica della deliberazione 5 dicembre corr. anno N. 3678 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per rinnovazione della cambiale di lire 140.000 rilasciata alla Banca Commerciale a parziale garanzia del prestito provvisorio per il palazzo degli Uffici.

Altri oggetti importanti sono i seguenti:

6. Ufficio di Collocamento. — Costituzione di consorzio fra il Comune, la Cassa di Risparmio e l'Ufficio Provinciale del Lavoro.
7. Scuola d'Arti e Mestieri. — Assunzione di mutuo di favore di lire 50.000, quota di concorso del Comune nella spesa per la costruzione del nuovo edificio.
8. Scuola d'Arti e Mestieri. — Assunzione dell'obbligo continuativo di contribuire alle spese di esercizio con annue lire 8000 (ottomila) e di provvedere gratuitamente all'illuminazione, al riscaldamento dei locali e alla fornitura dell'acqua potabile.
9. Approvazione dello schema di convenzione per fornitura d'acqua gli stabilimenti militari.
10. Proposta di sospendere anche per l'anno 1914 l'applicazione della tariffa B. del nuovo dazio sui materiali da costruzione.
11. Fornitura dei disinfettanti e del materiale di medicazione occorrente per servizi sanitari comunali. — Approvazione del capitolato e disposizioni per l'appalto.

Associazione dei segretari comunali

Il sig. Marchesini, presidente dell'Associazione fra segretari ed impiegati dei Comuni della provincia, ci telefona da Sacile per informare i colleghi tutti, che sono candidati dell'Associazione per il Consiglio Provinciale di disciplina i signori cav. Antonio Gardi e Antonio Dolfin. Il presidente predetto, nel raccomandare i nomi dei due valorosi colleghi, si permette ricordare l'opera assidua ed illuminata dai medesimi prestata in seno all'Associazione, come la loro azione energica e retta spiegata per il decoro e l'interesse della classe nello stesso Consiglio Provinciale di disciplina durante il biennio che va a scadere.

(*Speriamo anche noi che la parola autorevole della presidenza serva a metter fine subito al dissidio che pareva dovesse manifestarsi in seno dell'importante Associazione. N. d. R.*)

Associazione Scuola e famiglia.

Sabato, alle 15.30, si terrà l'assemblea ordinaria generale dei soci per udire le comunicazioni della Presidenza, discutere e deliberare sul bilancio preventivo 1914, eleggere cinque consiglieri e tre revisori dei conti.

Escono di carica, e sono rieleggibili: i consiglieri: Abignente bar. cap. Filippo, Beltraudi-Bearzi Virginia, Cristofori nob. avv. Antonio, Francassetti Frany, Petz ing. Sergio; ed i revisori Perosa cav. ing. Ermenegildo, Biancuzzi rag. Vittorio effettivi e Osterman Gio. Batt.

Il bilancio pel 1914 prevede una spesa complessiva di l. 20475, delle quali 9.900 per stipendi salari e compensi diversi; 400 per stampati e le altre 10175 circa per refezione a 500 alunni, indumenti ai più poveri ecc. si fa assegnamento sopra l. 1150 da soci, 10775 da sussidi e contributi diversi, 6000 da oblazioni private; mancano a pareggio oltre 2500 lire.

Per la « Dante Alighieri » — L'egregio prof. Giuseppe Foramitti ha messo a disposizione della « Dante Alighieri » alcune copie del suo scritto in lingua tedesca, sulla vita e sull'opera del chiarissimo *prof. Alessandro Wolf*, già insegnante di tedesco nel nostro Istituto Tecnico. Vi è tratteggiata in tale scritto, per sommi capi, anche la rivoluzione germanica del 1848-49, a cui il Wolf prese larga parte. Il prezzo di ciascuna copia è di cen. 90 ed il ricavato andrà a totale beneficio della «Dante Alighieri». Le Ditte Paolo Gambierasi e Fratelli Tosolini si prestano gentilmente alla vendita.

Società veterani e reduci. — Approvati dal Consiglio Direttivo e dai Revisori dei conti i Rendiconti Economici e Morali degli Esercizi 1910 e 1911 del Sodalizio, i Soci Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie sono convocati in assemblea generale ordinaria domenica 21 alle 1 e 1|2 pom. nella sala di scherma, in via della Posta, appunto per trattare sui rendiconti medesimi, passare alle elezioni delle cariche sociali e udire le comunicazioni della Presidenza.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Iersera si riunì in ordinaria seduta la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro ed evase la corrispondenza delle leghe di Provincia, di Trieste, di Torino e della Confederazione del Lavoro.

Savio riferì sulle pratiche esperite per la costituzione di una lega fra cementisti di Precenicco. Fu delegato il cons. Fabris a rappresentare in Tribunale un operaio della ditta Contarini. A lungo fu discusso sulla grave disoccupazione che colpisce gli operai di città e provincia. Si rimanda alla prossima saduta la decisione sui provvedimenti. I disoccupati attualmente iscritti all'Ufficio di collocamento sono 2070, cifra questa impressionante quando si pensi che appena una metà dei realmente disoccupati ricorsero all'Ufficio di collocamento. In antecipazione di ogni delibera si dà mandato al cons. Cremese di prospettare la questione grave alla Giunta ed al Consiglio Comunale, e dai cons. prov. avv. Cosattini e dott. Piemonte al Consiglio Provinciale.

Savio riferì sulla lega panet. e sulla mancata osservanza della legge e del regolamento.

Torossi e Cremese riferirono su altre leghe.

Deliberasi di intensificare la propaganda a favore di alcune leghe che hanno pochi aderenti.

Dopo alcune deliberazioni d'indole amministrativa venne discusso sulla necessità di avere un segretario stabile; ciò per il tanto lavoro quotidiano da sbrigare. In proposito venne scritto all'on. Quaglino poichè provveda un buon propagandista.

L'Esposizione degli artisti friulani chiusa

Iersera, fu sturata una bottiglia di sciampagna per dare il saluto di chiusura alla I.a Esposizione degli artisti friulani, che tante meritate simpatie aveva raccolto intorno a sè. Vi erano il presidente signor Antonio Pecile, alcuni consiglieri, parecchi artisti e una schiera di gentili signore e signorine.

E al saluto si unì l'augurio che ogni anno si provveda a queste geniali mostre, per incoraggiamento agli artisti, per incremento delle Belle Arti in Friuli per l'educazione artistica del nostro popolo.

A questo augurio noi fervidamente ci uniamo.

Laurea in legge. — Ieri nell'Ateneo Bolognese il concittadino Mattia Miccoli discusse brillantemente una tesi in diritto Amministrativo, trattando il tema: La frazione di Comune ottenendo la laurea in giurisprudenza fra il plauso dei professori ed amici.

Congratulazioni vivissime.

— È pure ieri alla Libera Università di Ferrara conseguiva brillantemente la laurea in legge il sig. Vittorio Turco, che per parecchi anni ci fu collega in giornalismo.

All'egregio neo dottore le più vive congratulazioni e i migliori auguri per una carriera quale il forte ingegno e la tenace volontà gli assicurano.

Grave disgrazia d'un manovale

Stamani verso le 9.30 mentre il manovale Paolo Cosolini, di anni 45, fu Giuseppe, di Manzano, residente a Godia, stava sopra un'impalcatura del Palazzo Municipale in costruzione in Piazza V.E. all'altezza di circa 3 m. coadiuvando alcuni muratori nel disarmare un arco, venne colpito alla testa da una punta di un travicello di sostegno staccatosi improvvisamente dall'alto. Il povero Cosolini fu dovuto trasportare immediatamente all'ospedale ove il dott. Fabiani lo fece accogliere. Sembra che la contusione riportata alla testa sia grave.

Datteri finissimi in ramo a L. 1.70 al kg. all'Emporio Ligugnana.

Novo Cine

Tutti i punti più salienti del celebre romanzo di A. Dandet. « Iach » sono riprodotti egregiamente dal cinematografo.

La storia dell'infelice protagonista destò ieri sera profonda emozione.

Il dramma era preceduto da una nuova edizione del *Giornale Eclaire* contenente attualità interessanti.

Completava questo bellissimo programma una scena comica originale che divertì assai.

Questa sera il tutto viene replicato.

Tartufi freschi troverete sempre, presso la ditta M. Sartori ex Pittoni.

IX Concerto della « Verdi »

Domani sera avremo al *Teatro Sociale* l'aspettata esecuzione del *Quintetto Senese*.

Vogliamo qui riportare qualche giudizio sulla valentia degli esecutori che riscossero ormai l'applauso entusiastico delle maggiori città.

Dall' Orfeo Roma 31 Marzo 1912

Il *Quintetto Senese* che si è presentato alla Sala Verdi per il valore dei singoli esecutori e per un sufficiente affiatamento ha raccolto largo consenso dal pubblico non accorso invero molto numeroso. L'esecuzione dell'interessante programma è riuscito inappuntabile in ogni sua parte così nel *Quartetto* di Boccherini come nel *Trio* di Mendelssohn: ed in tutte le composizione il valore degli esecutori è apparso veramente eccezionale. Il pubblico ha applaudito vivissimamente ad ogni pezzo.

La lettura di Spartaco Muratti.

TRIESTE, 11. — Iersera, alla Società Filarmonico-Drammatica, dinanzi a un pubblico numeroso, scelto, attento, Spartaco Muratti lesse la sua novella « La Dominante », con la quale, intese mostrare gli ultimi guizzi della Repubblica veneziana.

La lettura conquise gli uditori, che più volte proruppero in applausi, e in chiusa fece al poeta una calda ovazione.

La sua novella fu giudicata un poema di bell'arte, semplice, nobile, austera, come la struttura dei suoi versi, elastici o larghi: pieno di vivezza nel raccontare e nel drammatizzare; ricco di varietà pittoresca; nel ritrarre ogni cosa con segni precisi: impetuoso e vibrante nel suo sprigionarsi alla lirica.

Piacque l'opera iersera, e piacerà rileggerla fra poco nell'edizione magnifica che i Fratelli Treves ne preparano.

Lo studio del rag. Mario Agnoli

è trasportato

in Via Francesco Mantica numero 7.

Telef. 3-44

Mercato di oggi

Tutti affollati; massime quelle delle granaglie. Ecco i prezzi rilevati dalle tabelle ufficiali:

Granaglie			
Frumento	18.—	»	18.40
Segala	14.50	»	—.—
Granoturco	10.—	»	12.25
» bianco	10.50	»	11.75
Gialloncino	14.40	»	—.—
Sorgorosso	8.25	»	—.—
Cinquantino	9.—	»	10.—
Fagioli	—.—	»	—.—
Frutta e Verdure.			
Pomi	11.—	»	35.—
Castagne	11.—	»	17.—
Patate	5.60	»	6.10
Pere	28.—	»	40.—
Pollerie			
Galline	1.65	»	1.70
Tacchini	1.40	»	1.43
Capponi	1.70	»	—.—
Anitre	1.35	»	—.—
Oche vive	1.30	»	1.40
Oche morte	1.65	»	1.75
Dindie	1.60	»	1.65

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri alle 23.45 dopo lunga penosissima malattia con animo forte sopportata, serenamente così come visse spirava nell'età d'anni 65 il maestro

Mario Pettoello

Reduce dalle Battaglie dell'Indipendenza Comandante dei Civici Pompieri.

La moglie Italia Rossi, i figli avv. Mario, rag. Gracco, e Maria ne danno il tristissimo annuncio.

Si prega di non inviare torcie.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore partendo dall'abitazione in Via Teobaldo Ciconi N. 12 (Porta Cussignacco).

Udine, 11 dicembre 1913.

APPENDICE 44

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

La nostra guida si guardò attorno perplessa, sforzandosi di ricordare la via che aveva preso. Varie strade convergevano in quel punto, di guisa che gli riusciva difficile stabilire se ne aveva infilato una invece che un'altra.

Dopo qualche momento di riflessione, uno spiraglio di luce si fece nella sua mente.

— Credo che sia da questa parte che ho svoltato.. Ne sono assai quasi certo.

E si mosse in quel senso. Noi gli tenemmo dietro.

Non vi erano che poche casette, a lunghi intervalli l'una dall'altra. La strada sembrava perdersi nella campagna. Dopo breve tratto, Roberto Holt si arrestò bruscamente ad un fabbricato di modeste dimensioni, completamente isolato, circondato da un basso muricciolo.

— Ecco la casa — esclamò.

Non aveva mai veduto in vita mia una dimora più squallida.

— Ne siete certo? — interrogò Skdeny.

— Certissimo!

— A guardarla, si direbbe disabitata.

— Anche a me fece tale effetto quella sera. Ecco perchè pensai di rifugiarmi.

— Qual'è la finestra da cui siete entrato?

— Quella — rispose Holt, indicando una finestra a pianterreno.

— Poichè siete assolutamente certo che questa è la casa, busseremo.

Sollevò il battente ed un piccolo brivido mi scosse.

Come se lo lasciò cadere, annunziando con un colpo secco la nostra presenza, mi aspettava già di vedersi spalancare di botto la porta ed apparire alla nostra vista qualche mostruoso essere diabolico. Invece, la porta rimase chiusa. Sydney lasciò passare qualche momento e poscia bussò di nuovo; trascorso qualche altro minuto fece risuonare un terzo colpo. Nessuno si faceva vivo. Sydney allora disse:

— Tentiamo un'altra via. Forse potremo avere miglior fortuna.

Girammo intorno alla casa e ci arrestammo dalla parte opposta. Al pianterreno vi erano due stanze vuote. Non era possibile dubitare che fossero vuote, poiche senza alcuna difficoltà si poteva spingere lo sguardo nell'interno.

Sydney commentò un fatto, osservando:

— Non solo è evidente che nessuno dimora in questa regale residenza, ma mi parrebbe cosa singolare che qualcuno avesse mai dimorato in queste tue tane!

— Io non ho veduto che la stanza che dà sulla strada — balbettò Holt.

— Benissimo! Allora tra breve avrete la opportunità di vederla un'altra volta — replicò Sydney. E senza altro picchiò ai vetri d'una finestra. Poscia provò a far girare la maniglia della porta posteriore, poichè non cedeva, la scosse vigorosamente. Tutti i suoi sforzi furono vani.

Allora trasse di tasca un coltello, e colla lama aperta s'accinse a forzare la porta. Dopo molte fatiche, questa cedette.

— Non appena ci trovammo nell'interno, sostammo e Sydney gridò:

— Non c'è nessuno in questa casa? Se c'è qualcuno è pregato di favorire da questa parte, ove c'è una persona che ha bisogno di parlargli.

Le sue parole echeggiarono sinistralmente. Soltanto in quel momento compresi la stranezza della nostra posizione.

Se lì dentro v'era realmente qualcuno, come avremmo potuto spiegare la nostra presenza?.. Ma nessuno rispose. Stavamo per avanzarci in ricognizione, quando Sydney si volse bruscamente verso Holt.

— Amico!.. Che mai vi prende? Coraggio, che diamine!..

L'interpellato tremava come un fuscello percosso dal vento. Sul suo volto era dipinta una espressione di indefinibile sgomento.

— Oh, sto benissimo!.. Non è nulla!

— Non è nulla?.. Comunque, bevete un po' di cognac!

Porsi a Sidnek la fiaschetta del liquore che avevo portato con me, ed egli alla sua volta la presentò a Roberto Holt.

L'uomo senza dir parola, tracannò una forte sorsata del liquido rianimatore, mentre Sidney lo guardava con aria incomprensibile.

— Se non vi dispiace, caro sig. Holt, gradirei che ci faceste da guida, introducendomi nella misteriosa stanza che affermate essere stata teatro di così straordinari eventi.

Roberto Kolt, seguendo il suggerimento o piuttosto il comando di Sidney, si diresse all'uscio della stanza che fronteggiava la strada. L'uscio era chiuso. Sidney picchiò. Nessuno rispose. Picchiò di nuovo.

— Non c'è nessuno? — fece a voce alta.

E poichè non s'udì alcuna risposta, provò a far girare la maniglia. L'uscio era chiuso a chiave.

— Questo è il primo segno della presenza di un essere umano. Ch'io mi sappia, le porte non si chiudono a chiave da sè.

Afferrò saldamente la maniglia e la scosse con tutte le sue forze, facendo tremare tutta la casa.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.59 — D. 17,15 — O. 18,55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.50 — 13 54 — 17.14 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.56 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.20 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 - 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7,57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.20 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7,33. — D. 9.61 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.46 — O 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.33 — M 12.56 — M. 17.35 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 14.58 — D. 17.8 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12,56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.23 — 12.51 — 15.30 — 19.20 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 14.35 — 15.06 19.25

Indice [illegible] accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore corrente di emissione L. 30.00

XVIII ESERCIZIO

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1913

ATTIVITÀ

Cassa	L.	181.930.87
Cambiali attive (in Portafoglio	»	3.385.849.11
(in corso di riscossione	»	65,474.—
Effetti all'incasso	»	17.313.55
Anticipazioni sui Valori e riporti	»	45.681.—
Conti correnti garantiti	»	337.719.95
Valori di proprietà della Banca	»	307.477.50
Beni immobili (Fabb. Sede della Banca L. 241.461.50 (svalutazione » 16.461.50		225.000.—
Impianto Cassette di Sicurezza	»	9.626.50
Mobilio e Casse Forti	»	8.500.—
Banche e corrispondenti (debitori)	»	248.005.46
Debitori diversi	»	37.479.98
Fondo previdenza imp. c. Pol. ass.	»	17.000.—
Totale delle Attività	L.	4.897.057.90
Valori di terzi in deposito	»	898.516.52
Tasse e Spe e d'Amministrazione	»	53.047.73
Totale Generale	L.	5.818.622.15

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale		L. 166.120,—		
Fondi di riserva	»	83.244.20		
Fondo event. intort.	»	1.923.62		
Fondo oscill. valori	»	13.018.63	L.	264.306.45

PASSIVITÀ

Depositanti in Conto corr.	»	76.379.06
Depositanti a risparmio	»	4.341 036.96
Banche e corrispondenti (creditori)	»	45.702.39
Creditori diversi	»	25.506.61
Conto Dividendi	»	892.18
Fondo previdenza impiegati	»	17.035.21
idem c. Pol. assic.	»	17.000.—
Totale delle passività	L.	4.788.046.86
Valori di terzi in deposito	»	898.516.52
Utili lordi dep. dall'interessi passivi a tutt'oggi e risc. eserc. prec.	»	132.058.77
Totale generale	L.	5.818.622.15

Il Sindaco C. F. De Santa — *Il Presidente* F. MARTINUZZI — *Il Direttore* A. MIANI — *Il Cassiere* O. POLITTI

OPERAZIONI

Riceve depositi *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1/4 0/0.

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratuito) al 4 0/0

id. *a Risparmio libero*, libretti nominativi e al portatore) al 3 1/2 0/0.

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi

Sconta effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre conti correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca del valore di L. 30.00, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il caratttere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—